



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca

SETTORE GIOVANI

COLLABORATORI DELLA VOSTRA GIOIA!

Lettera ai giovani e giovanissimi di AC
Quaresima 2013

Carissimi giovani e issimi, vi raggiungiamo per farci più che mai vicini a voi, in questo tempo di Quaresima, dedicato alla penitenza e alla conversione del cuore.

Abbiamo iniziato questo tempo di grazia che la Chiesa ci offre con la Celebrazione del Mercoledì delle ceneri, durante la quale i sacerdoti hanno imposto sul nostro capo le ceneri con queste parole *“Convertiti e credi al Vangelo”*, oppure *“Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai”*.

Ci piace soffermarci sulla seconda espressione che, ad un primo ascolto richiama subito alla memoria il mistero della morte, una formula forse per certi versi superata oseremmo dire, ma meditando queste parole ci accorgiamo che esse costituiscono il metro della nostra esistenza. Grazie ad esse riusciamo a misurarci con noi stessi, sono un invito chiaro a riconoscere la nostra pochezza, la nostra umiltà, il nostro essere *“terra”*, ma chiamati continuamente ad elevarci a Dio. Come riuscire ad elevarci se *“fatti di terra”*, limitati, umani, peccatori? Il Beato Giustino Maria Russolillo scriveva dopo le sue meditazioni:

O distanza infinita, come potrò percorrerti e superarti e giungere a colui che amo e mi ama? Con i miei poteri di cristiano mi unirò alla stella dall'orbita più vasta, e la percorrerò nella sua sfera di luce se mai essa possa condurmi a chi l'anima mia va cercando. Nessuna stella giunge sino a lui! Con i miei poteri spirituali mi unirò all'angelo più eccelso e, alle sue ali potenti affidato, confido di giungere a colui che l'anima mia va cercando. Nessun angelo con la sua forza può condurmi e portarmi sino a lui! O tu, che io amo, e che abiti in una luce inaccessibile, per questo ti amo maggiormente, per questo ti adoro, o Dio!¹

Sì, cari amici! Come ci ricorda questo grande uomo, nessuno può condurci a Dio se non lui stesso! Siamo troppo cari a Dio ed Egli stesso ci offre questo tempo per accorgerci del suo desiderio di restare unito a noi e accorciare le distanze che ci separano. Il Vangelo raccomanda la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Non facciamole diventare tre cose da fare perché imposte, ma tre modi di essere e di vivere la nostra vita e che senza dubbio ci permetteranno di passare dalla superficialità al centro, dall'epidermide al cuore, nell'incontro con l'altro! Siamo chiamati a decentrare l'obiettivo, non siamo noi e il proprio *“io”* il centro intorno al quale ruota tutto! Allora la preghiera (rapporto con Dio), il digiuno (il rapporto con se stessi) e l'elemosina (il rapporto con gli altri) assumeranno un sapore del tutto nuovo. Non basterà certamente rinunciare a qualche dolcetto per mettersi la coscienza a posto e avviare un processo di conversione che ci renderà degni figli di Dio! Facciamo quaresima perché vogliamo sintonizzarci con Lui, ascoltarlo, seguirlo, imitarlo, farlo diventare *“carne della nostra carne”*. Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Stando a noi vicino, Gesù, ci ricorda che nonostante polvere, per Lui valiamo molto di più ed è disposto a dare qualsiasi cosa pur di renderci felici. Non ci credete?! Già ... ha dato tutto se stesso scegliendo come letto nuziale la Croce, facendola diventare strumento di salvezza.

Coraggio cari amici! In questo viaggio dell'anima non siamo soli! La sapiente guida della Chiesa ci accompagna e ci guida per sentirci meno soli e abbandonati. Coraggio! Mettiamo da parte ciò che ci appesantisce e ci impedisce di correre incontro ai fratelli, occasione autentica di incontro del Cristo Risorto, per giungere rinnovati al mattino di Pasqua, l'alba nuova che non avrà mai fine!

Fatti Santo! Non nascondere il tuo amore, metti un paio di ali quando non riesci a volare. Fatti Santo! Sii sempre un uomo vero, fedele al tuo sentiero, ricordando che tutto il resto è zero!
Buon cammino!

Ugento, 24 Febbraio 2013
Il Domenica di Quaresima

Fabrizio, Daniela, don Oronzo

¹ G. Russolillo, *Colui che amo!*, in *Spiritus Domini*, febbraio 1937, pp. 5-8

